

Migranti, nuova stretta alle Ong

di Nello Scavo

in “Avvenire” del 12 settembre 2023

La Mare Jonio di Mediterranea costretta a salpare senza equipaggiamento di soccorso. È stata giudicata idonea alla navigazione ma non per salvare vite.

La nave “Mare Jonio” di Mediterranea Saving Humans potrà salpare, ma senza equipaggiamento di soccorso. È l’ordine impartito dalla Capitaneria di porto alla piattaforma civile italiana. Dopo una lunga ispezione il vascello è stato giudicato idoneo alla navigazione ma non alle nuove norme, rivolte esclusivamente alle navi con bandiera italiana e non per quelle straniere.

Il rimorchiatore trasformato in mezzo di ricerca e soccorso con cui sono stati svolti numerosi salvataggi (sopravvissuto a sequestri, multe, inchieste, che non hanno portato ad esiti giudiziari), ha ricevuto la certificazione nazionale e internazionale del Registro navale. I tecnici del Rina (l’ente certificatore riconosciuto) avevano infatti esaminato oltre alle dotazioni di bordo e le capacità tecniche anche il nuovo equipaggiamento Sar (ricerca e soccorso), rinnovando la certificazione per le operazioni di intervento fino a un massimo di 70 naufraghi secondo le regole internazionali. Ma le circolari diramate dal governo Draghi (dicembre 2021 e febbraio 2022) e reinterpretate adesso hanno condotto al paradosso. Nella richiesta è precisato che occorre “rimuovere dalla nave prima della partenza le attrezzature e gli equipaggiamenti imbarcati a bordo per lo svolgimento del servizio di salvataggio”. La pena per l’inosservanza dei provvedimenti dell’autorità prevede l’arresto fino a tre mesi e sanzioni pecuniarie.

Da Mediterranea parlano di «intimidazione» come parte della «insensata guerra contro il soccorso civile in mare». La Mare Jonio è l’unica nave della flotta civile a battere bandiera italiana. Per paradosso, se il rimorchiatore avesse avuto bandiera di un altro Paese, le norme italiane non sarebbero potute essere applicate perché il mezzo ha ottenuto la certificazione nazionale e internazionale.

L’ispezione era scattata il 22 agosto e si è conclusa il 6 settembre con il rinnovo di tutti i documenti per la navigazione. «In questi anni pensavamo di averle viste tutte», commentano dall’organizzazione con una nota, ricordando la sequenza di «codici di condotta e porti chiusi, i controlli strumentali e le detenzioni tecniche, le inchieste per favoreggiamento e le multe milionarie, da ultimi gli sbarchi selettivi, l’assegnazione di porti di sbarco lontani e gli ingiustificati fermi amministrativi». Più volte l’equipaggio di Mediterranea così come quello di altre organizzazioni umanitarie sono state ricevute da Papa Francesco alla presenza di don Mattia Ferrari, cappellano di Mediterranea. Il capomissione Luca Casarini è uno degli otto “invitati speciali” del Pontefice al Sinodo di ottobre. L’armatore sociale di Mediterranea era stato posto sotto indagini a partire dal 2020 dalla procura di Ragusa, ma a distanza di 3 anni non è ancora stato chiesto il processo.

«Questo ordine è per noi semplicemente oltraggioso e inaccettabile, così come la minaccia di conseguenze penali per i nostri armatori. Insieme a tante e tanti altri lo rifiutiamo e da subito – annuncia Mediterranea – contesteremo questo provvedimento in ogni sede».

Con «stupore e indignazione» ha reagito Paolo Ciani, vicecapo gruppo Pd-Idp alla Camera e segretario di Demos. «È assurdo – ha commentato il parlamentare – e appare evidente che ci sia un accanimento da parte del governo che nell’attuale drammatica situazione decide di punire e ostacolare chi prova a salvare vite umane, piuttosto che sostenerle, collaborare e ringraziare. Accanimento disumano e incomprensibile».

La Guardia costiera con una nota ha precisato che la commissione che ha ispezionato la nave ha ritenuto necessario prevedere la rimozione di alcune attrezzature «oggettivamente pericolose per lo svolgimento in sicurezza delle attività richieste» come ad esempio, alcuni container e battelli presenti a bordo e che «non è stato richiesto lo sbarco di mezzi individuali di salvataggio né di medicinali».